

## **IL MESSAGGERO VENETO**

**26 MARZO 2019**

**Oggi a Strasburgo il voto definitivo sulla riforma. Un mese fa il governo italiano aveva detto no**

**Pressioni delle lobby sui parlamentari: «Pronti a non farvi rieleggere». Gli assenti sono decisivi**

# **Copyright, è il giorno della verità Ma gli eurodeputati sono spaccati**

il dossier dall'inviato a Bruxelles Marco Bresolin «Se la voti, non ti voto». L'appuntamento è per le 12,30 di oggi nell'emiciclo di Strasburgo, dove la plenaria del Parlamento Ue deciderà se approvare o meno la riforma del copyright. Un voto definitivo che arriva al termine di un lungo e tormentato iter, tra i più significativi di questa legislatura, nel quale il Parlamento ha giocato un ruolo centrale. L'esito è ancora incerto. Sulla carta la direttiva dovrebbe avere il sostegno per il via libera finale, ma il pressing sugli eurodeputati rende tutto più complicato. Perché gli eletti - a due mesi esatti dalle Europee - stanno ricevendo migliaia di messaggi contenenti una minaccia esplicita: «Se voterai quel testo, non avrai il mio voto». Ed è per questo che, alla fine, più che i presenti potrebbero rivelarsi decisivi gli assenti. Occhi puntati sul gruppo dei socialisti e democratici, con la Spd tedesca ancora in bilico. Nel week-end ci sono state manifestazioni di protesta in diverse città europee, soprattutto in Germania, il che potrebbe influenzare anche molti parlamentari popolari. Le campagne contrapposte di lobbying hanno registrato una nuova ondata negli ultimi giorni, con picchi nelle ultimissime ore. Continueranno fino a mezzogiorno. Da una parte, le associazioni degli editori e l'industria della creatività che ritengono doveroso adeguare alle evoluzioni tecnologiche un quadro normativo del secolo scorso. Dall'altra, i colossi del web, che potrebbero veder ridotti i loro introiti, e i movimenti in difesa «dell'internet libero» che temono per la libertà di espressione. Raffica di telefonate lunedì mattina, mentre sui quotidiani italiani compariva un appello della Fieg (Federazione italiana editori giornali) agli eurodeputati, Wikipedia Italia è stata volontariamente oscurata per 24 ore. La pagina rimanda a un apposito sito - [Saveyourinternet.eu](http://Saveyourinternet.eu) - nel quale sono elencati tutti i contatti telefonici e di posta elettronica degli eurodeputati. Un altro portale - [Pledge2019.eu](http://Pledge2019.eu) - consente di chiamare «gratuitamente» i loro uffici. Il sito suggerisce il nome di vari eurodeputati del proprio Paese «che non hanno ancora preso l'impegno» di votare contro la riforma e offre la possibilità di contattarli. Basta inserire il proprio numero di telefono e immediatamente parte una chiamata all'ufficio del parlamentare. C'è anche una scheda con le cose da dire: «Dì che questo tema influenzerà le tue intenzioni di voto nelle elezioni europee di maggio», «spiega i pericoli della legge con parole tue». E un avvertimento: «Rimani educato». Già 132 eurodeputati hanno risposto confermando il loro voto contrario. «Questa è una campagna indipendente senza il supporto di Google o di altri giganti del web», precisa il sito. I punti contestati nei panni della discordia sono due. Innanzitutto l'articolo 13 (che, però, con le ultime modifiche è diventato il 17): una petizione ha raccolto 5 milioni di firme per chiedere di eliminarlo. Impone alle piattaforme online di

dotarsi di filtri in grado di intercettare i contenuti coperti da copyright che vengono caricati dagli utenti (se la piattaforma è sprovvista di licenza). Per i contrari alla riforma si tratta di uno strumento liberticida perché lascerebbe agli algoritmi la scelta di cosa è possibile pubblicare o meno. Per i sostenitori è l'unico modo per garantire una protezione delle opere coperte da copyright. Saranno esentati i contenuti satirici come le parodie o i meme. E l'obbligo di filtri non riguarderà le start-up: vengono escluse le società con fatturato annuo inferiore ai 10 milioni di euro, con meno di 5 milioni di utenti unici mensili e con meno di tre anni di vita. L'altro articolo nel mirino è l'11 (diventato 15), quello che viene spesso presentato come «link tax». Non prevede alcuna tassa né oneri per gli utenti che postano notizie sui social network, ma consentirà agli editori di chiedere ai motori di ricerca e agli aggregatori di notizie di pagare i diritti per lo sfruttamento dei contenuti giornalistici condivisi sulle piattaforme. Sarà sempre consentito riprodurre liberamente «singole parole» o «estratti molto brevi del testo». In caso di approvazione toccherà poi ai governi recepire la normativa e definire i contorni esatti delle nuove norme. Un mese fa l'esecutivo italiano si era schierato contro la direttiva (così come Polonia, Olanda, Finlandia e Lussemburgo, mentre Belgio e Slovenia si erano astenuti).

**Su una flotta di oltre 3.200 vetture il 60% ha più di 10 anni e il 77% è a benzina  
Le elettriche non sfondano: sono soltanto 15 tra Udine, Pordenone e Trieste**

## **Auto vecchie e inquinanti bocciato il parco mezzi di enti sanitari e Comuni**

Alessandro Cesare UDINE. Gli enti pubblici del Friuli Venezia Giulia non sono virtuosi sul fronte mobilità. Su 3.500 macchine, infatti, le auto elettriche sono appena 15, delle quali otto a disposizione del Comune di Udine, sei in quello di Pordenone e una all'Area Science Park di Trieste. Ma qualcosa sta cambiando, e la Regione è al lavoro per invertire la rotta, cercando di inculcare nei funzionari pubblici una vera e propria rivoluzione "verde". Perché in molti casi, i mezzi a benzina o diesel a disposizione degli enti locali - dai Comuni alle Aziende per l'assistenza sanitaria -, vengono utilizzati poco e male, anche per spostamenti inferiori ai 25 chilometri al giorno. Distanze che potrebbero tranquillamente essere coperte con un veicolo elettrico, abbattendo così i livelli di inquinamento e dando soprattutto il buon esempio ai cittadini. L'argomento è stato trattato ieri alla presentazione del progetto europeo Noemix, finanziato dal programma Horizon 2020 e finalizzato proprio al passaggio, da parte delle pubbliche amministrazioni, alla mobilità elettrica. Nel salone di palazzo Belgrado, a Udine, si sono ritrovati i portatori di interesse dell'iniziativa: la direzione Ambiente e Energia della Regione, l'Università di Trieste, Bit Servizi per l'investimento sul territorio Spa, l'associazione nazionale industria dell'autonoleggio e Servizi automobilistici, Promoscience e Area Science Park (responsabile del coordinamento tecnico-scientifico). IL DOSSIER Per comprendere lo stato di fatto, si è partiti da un'indagine condotta dal dipartimento di Scienze economiche, aziendali, matematiche e statistiche dall'Università di Trieste tra le 80 pubbliche amministrazioni che hanno aderito al progetto Noemix. L'attuale flotta di veicoli a disposizione degli enti regionali è di 3.213 unità, 2.349 dei quali è utilizzato per il trasporto di persone o per uso promiscuo (persone e cose). Si tratta di mezzi piuttosto datati, che

inquinano in maniera importante. Ben 1.130 sono in uso negli enti sanitari, 364 nei Comuni capoluogo, 354 nei Comuni medio-piccoli e 501 in altre istituzioni. Dei veicoli considerati, il 59,1% ha più di 10 anni di vita e di questi ben il 26,3% va oltre i 15 anni, mentre solo il 13,1% ne ha meno di quattro. La maggior parte dei veicoli (il 77,1%) risulta alimentata a benzina, con punte dell'80% se si considerano anche i veicoli ibridi a doppia alimentazione benzina/Gpl e benzina/metano. Poco meno di un quinto (18,2%) sono i mezzi alimentati a diesel, mentre mancano completamente i veicoli alimentati solo a metano. Le auto elettriche, come accennato, al momento sono solo 15. Il primato va al Comune di Udine che ne ha otto, seguito dal Comune di Pordenone con 6 e da Area Science Park con una (presa a noleggio). pochi chilometriLe percorrenze giornaliere sono inferiori ai 25 chilometri. Condotta dall'équipe coordinata da Romeo Danielis, professore di Economia applicata all'Università di Trieste, l'indagine aveva come obiettivo l'individuazione della quota di veicoli a combustione interna potenzialmente sostituibili con veicoli elettrici. La raccolta dei dati è avvenuta tramite la predisposizione di appositi questionari, interviste telefoniche o face-to-face ai manager delle flotte degli enti che hanno aderito al progetto. Le informazioni raccolte hanno permesso di indagare elementi come la numerosità, l'anzianità, le percorrenze, le modalità di utilizzo, la gestione e i costi del parco auto delle pubbliche amministrazioni. Tra le indicazioni emerse, il fatto che più del 96% dei veicoli ha percorrenze giornaliere stimate ampiamente compatibili con le attuali autonomie dei veicoli elettrici, poiché il 75% delle macchine non viene utilizzato per più di 50 chilometri al giorno, e addirittura il 40% dei mezzi non fa più di 25 chilometri. «Assumendo come criteri l'anzianità dei veicoli e il guadagno in termini ambientali, di comfort e sicurezza - commenta il professor Danielis - i dati suggeriscono che potrebbe arrivare a circa un migliaio la quota di veicoli a motore endotermico oggi potenzialmente sostituibile con veicoli elettrici. Considerando invece il sottoutilizzo registrato in alcuni casi, con un più adeguato sistema di gestione delle flotte, potrebbero essere circa 400 i veicoli da poter dismettere». Gli obiettivi del progetto Noemix punta a introdurre, nei prossimi anni, almeno 560 auto elettriche nelle pubbliche amministrazioni del Fvg, con 660 colonnine di ricarica e di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in grado di garantire almeno il 50% della fornitura di energia elettrica necessaria. La parte rimanente deriverebbe dall'acquisto di energia verde certificata. L'iniziativa garantirà un risparmio di 4,261 GWh/anno di energia primaria e 0,659 GWh/anno di produzione di energia verde. Noemix prevede anche di replicare il modello proposto in Italia e in Europa, assicurando 13,7 milioni di investimento in partnership pubblico privata. L'idea sviluppata, inoltre, ruota attorno a una mobilità basata su noleggio e carsharing.

## **progetto fvg**

# **Tempi lunghissimi per le importazioni Di Bert interroga**

I tempi di attesa per immatricolare un'auto importata dall'estero finiscono sui banchi del consiglio regionale. A sollevare la questione è Mauro Di Bert, presidente del gruppo di Progetto Fvg per una Regione Speciale/Ar. Il problema riguarda la Motorizzazione di Udine dove, tra la presentazione della documentazione prevista e l'autorizzazione a immatricolare, da quanto riferisce il consigliere, passano anche due mesi. «Un tempo esagerato rispetto a quanto accade nelle altre sedi regionali della Motorizzazione - sostiene Di Bert - che mette in difficoltà gli operatori commerciali, costretti a

giustificare un'attesa immotivata ai propri clienti, che vedono l'auto acquistata ferma in salone, senza targhe e senza una plausibile spiegazione sul grave ritardo nella procedura d'immatricolazione. Col risultato che sempre più spesso, immaginando che dietro a quel ritardo ci sia qualcosa che non va, se non addirittura qualche truffa, il cliente rinuncia all'acquisto, con danni economici e di immagine per i rivenditori d'auto». Da qui l'interrogazione, che sarà discussa nei prossimi giorni, per chiedere l'intervento della giunta per coordinare, fra le diverse sedi regionali della Motorizzazione, una procedura unificata, con tempi d'attesa certi e similari per tutti gli uffici territoriali.

**La giunta punta a sostituire oltre mille veicoli a combustibile  
Scoccimarro: «Vogliamo diventare un esempio da seguire»**

## **Ricambio a Palazzo completato nel 2020**

Alessandro Cesare udine. «La nostra amministrazione vuole essere un esempio virtuoso da seguire, per questo stiamo investendo molto nel progetto Noemix, che ci vedrebbe primi in Italia e in Europa». A sostenerlo è l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, che ricorda come attraverso questo progetto europeo finanziato dal programma Horizon 2020 la Regione si ponga l'obiettivo di sostituire un migliaio di veicoli della pubblica amministrazione con 560 automobili totalmente elettriche, con investimenti anche nella produzione di energie rinnovabili per la loro alimentazione. «Quella della mobilità sostenibile - prosegue Scoccimarro - è una rivoluzione culturale nella quale credo e ritengo sia doveroso investire. Obiettivo che sto perseguendo sotto diversi aspetti, in modo costruttivo e non impositivo». L'idea che sta alla base di Noemix è la condivisione dei mezzi a disposizione delle pubbliche amministrazioni. Da qui la proposta di mettere in atto una gestione innovativa della mobilità basata su noleggio e carsharing, gestita in partnership pubblico-privata. Si tratta dell'applicazione di un modello di business tipico dell'economia circolare: l'acquisto di un servizio anziché del prodotto. E il 2019 dovrebbe essere l'anno della svolta. Lo scorso 20 marzo i referenti di Noemix hanno incontrato a Roma produttori di veicoli elettrici, operatori nel settore delle infrastrutture di ricarica, dell'auto-noleggio e del car-sharing, per conoscere e analizzare il mercato di riferimento, al fine di pervenire al più presto alla strutturazione di una proposta progettuale, a regia regionale, a cui lo stesso mercato possa rispondere. L'incontro ha permesso di condividere scenari, discutere tecnologie, progetti e soluzioni per la conversione della mobilità delle pubbliche amministrazioni in Fvg. È emerso, ad esempio, come ordinare uno stock di 560 veicoli elettrici a una casa automobilistica, ormai, non rappresenti più un problema. «La rivoluzione culturale come mi piace considerarla - continua l'assessore Scoccimarro - vede Noemix punta di diamante di una serie di iniziative che ho già messo o sono in procinto di mettere in atto per sensibilizzare e incentivare la mobilità sostenibile. Primo fra tutti c'è il contributo da 1,4 milioni di euro per l'acquisto di auto di ultima generazione (benzina-metano, ibride ed elettriche). Ricordo infatti che, salvo controindicazioni dal ministero dei Trasporti, chi acquista un'auto elettrica in Fvg ha diritto a 11 mila euro di incentivo». L'assessore fa riferimento anche al dibattito nato sulla possibilità di eliminare il bonus carburante, al centro di un contenzioso con l'Europa, per destinarlo a iniziative di valenza ambientale: «Non sono convinto che eliminando i contributi per il carburante agevolato vi sarebbe un beneficio derivante dal minor utilizzo delle auto private. Al contrario - sottolinea

- si verificherebbe un peggioramento, poiché i cittadini andrebbero oltreconfine a fare il pieno, percorrendo dei chilometri aggiuntivi rispetto a quanto avviene oggi».

## **Il progetto**

Molte amministrazioni pubbliche in Fvg grazie ad un progetto europeo finanziato dal programma Horizon 2020 (vinto dalla precedente amministrazione) andranno a sostituire parte del parco veicolare con auto elettriche, installando l'infrastruttura necessaria per ricaricarle da fonti rinnovabili: eviteranno di comprare energia grazie ai nuovi impianti fotovoltaici, inquineranno di meno eliminando le auto con motori a combustione e ridurranno il parco veicolare incentivando modalità di trasporto condivise. Questa buona notizia ci aiuta a capire molto sulle difficoltà di muoversi verso modalità di trasporto più ecologiche. Per avviare il progetto sono servite risorse di quell'Europa che tanti bistrattano: fosse stato per noi temo che avremmo messo più risorse nel bonus benzina, invece di guardare al presente e al futuro. Dico questo perché lo studio condotto per valutare l'utilizzo del parco macchine della Pa evidenzia come più del 75% delle oltre 2 mila auto in dotazione percorre meno di 50 km al giorno e sostanzialmente tutte (il 96%) fa meno di 100 km. E attenzione: sono usate di più della auto private che in Italia, dati 2016, percorrono circa 30 km al giorno. Per cui, la scusa della scarsa autonomia delle auto elettriche (che oramai, per i nuovi modelli, si attesta almeno a 200/300 km) non regge. Certo, bisogna poterle ricaricare: speriamo che il progetto consenta a tutti di usare le colonnine pubbliche che saranno installate. C'è però dell'altro da fare. Secondo alcuni studi recenti, la percentuale di acquirenti di auto elettriche è inferiore alla percentuale di persone disposte ad acquistarle. Indagando i motivi, emerge la necessità di politiche che ne incentivino l'acquisto (la presenza di un'infrastruttura diffusa di ricarica è un incentivo necessario), ma anche l'importanza di modificare le modalità di vendita: molti fanno fatica a calcolare il risparmio che si ottiene con l'elettrico, facendosi così bloccare dal costo d'acquisto iniziale più elevato. Eppure, basta fare pochi conti per valutare quanto l'auto elettrica per la maggior parte degli utilizzi sia più economica dell'auto a combustibile fossile: fa risparmiare, a volte parecchio. E non è l'unico modo possibile di risparmiare. Già oggi si possono mettere insieme le richieste dei cittadini per sviluppare il trasporto condiviso. Esistono molte applicazioni che risolvono il problema e basterebbe un po' di volontà (anche politica) per risparmiare tempo e, soprattutto, denaro. Quel denaro che a fine mese potrebbe aiutare a far quadrare i conti: si pensi che nelle città dove è attivo il car-sharing (alcune, come Modena o Parma, grandi come Trieste o l'area urbana di Udine), le famiglie che lo usano tendono a non comprare la seconda macchina, con tutti i vantaggi che la scelta comporta. Alla fine, investire denaro pubblico sul bonus benzina non è un modo per farci risparmiare sul trasporto: ci sono soluzioni più economiche, efficaci ed ecologiche.

**Oggi Zanon subentra a Vaccher in Consiglio. A breve anche il via libera per Carini e Molinaro**

## **La giunta sceglie Da Re per il Frie Il giudice De Pauli difensore civico**

Mattia Pertoldi udine. È pronto un nuovo (mini) giro di nomine in Regione, tra oggi e le prossime settimane, preparato e studiato negli ultimi giorni dai partiti del centrodestra. In apertura della tre giorni di Consiglio che comincia questa mattina verrà, prima di tutto, votato il nuovo difensore civico regionale dopo la riforma del settore dei Garanti approvata in Aula alla fine dello scorso anno. Sul nome hanno lavorato (parecchio) ultimamente il governatore Massimiliano Fedriga, il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin e il capogruppo di Progetto Fvg Mauro Di Bert con l'obiettivo - pare raggiunto - di arrivare all'individuazione di un esponente del mondo legale in grado di trovare il placet anche dell'opposizione. Così oggi, al netto di sorprese, l'Aula dovrebbe convergere all'unanimità su Arrigo De Pauli, ex presidente del Tribunale di Trieste come, appunto, nuovo difensore civico gradito all'intero emiciclo. Sempre questa mattina, inoltre, a piazza Oberdan avverrà il passaggio di consegne tra Emanuele Zanon e Cristian Vaccher, nella fila di Progetto Fvg, dopo il ricorso vinto dal sindaco di Cavasso Nuovo. Un particolare, questo, non banale perché sarà proprio Zanon, considerato come quello slot spettato alla civica di Sergio Bini e vada comunque assegnato a un pordenonese, a entrare in Ufficio di presidenza del Consiglio al posto di Vaccher. Quello stesso Ufficio, in altre parole, che dovrà approvare la nomina dell'ex sindaco di Forgaria Pierluigi Molinaro come portavoce di Zanin. Da quello che si è appreso, pare che per il via libera al forzista bisognerà attendere ancora una manciata di settimane visto che l'intenzione è quella di inserirlo in staff contemporaneamente alla nomina di Fabio Carini al vertice dell'Agenzia di comunicazione di piazza Oberdan (Acon). Carini avrebbe dovuto insediarsi al vertice dell'Acon a inizio febbraio, ma è stato stoppato, al momento, a causa di un problema legato al suo titolo di studio. Sembra, però, che l'escamotage sia stato trovato nominandolo sì a capo dell'Acon, ma lasciando le funzioni amministrative del ruolo in capo a un dirigente della Regione. Carini verrebbe così scelto attraverso una sorta di nomina fiduciaria per la quale, a differenza di quanto previsto per i dirigenti regionali, non serve una laurea. Molto più immediata - parliamo di giovedì - è invece la nomina dei vertici del Frie. I partiti di centrodestra hanno trovato la quadratura del cerchio sull'avvocato pordenonese, coordinatore di Progetto Fvg nella Destra Tagliamento e candidato con la civica alle ultime Regionali, Alessandro Da Re. Sarà lui dunque l'uomo scelto - la nomina ufficialmente spetta alla giunta - per il ruolo di nuovo presidente del Frie attualmente nelle mani di Franco Rigutti. Per quanto riguarda il Consiglio, invece, questo dovrà procedere alla votazione di quattro componenti del Comitato di gestione di cui tre a disposizione della maggioranza - uno a testa per Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia visto che Progetto Fvg esprimerà già la presidenza - e uno riservato alle opposizioni.

**la partecipata regionale**

## **Si allarga il Cda di Insiel A giugno 4 consiglieri oltre al nuovo presidente**

Mattia Pertoldi udine. La voce che circolava da diverso tempo è diventata, ieri, realtà per bocca dell'assessore alla Funzione pubblica Sebastiano Callari, il quale, nel corso di un incontro con i rappresentanti sindacali di Insiel, ha annunciato come, dal prossimo giugno, il Cda della Partecipata regionale vedrà l'ingresso di due rappresentanti provenienti, rispettivamente, dal mondo delle autonomie locali e dell'università. Così facendo, dunque, il Cda della società diventerà - come appunto preventivato in queste settimane - di cinque unità completando quindi il processo di rinnovamento voluto e avviato dalla giunta a fine gennaio. Un paio di mesi fa, infatti, l'esecutivo regionale ha sì confermato Simone Puksic, scelto dal centrosinistra, al vertice di Insiel fino alla fine di giugno, ma gli ha affiancato due nuovi consiglieri: la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli e l'esperto israeliano di informatica sanitaria Shai Misan. Una scelta motivata con la volontà di inserire in Cda un rappresentante del mondo produttivo locale e uno del sistema-salute come primo passo in vista della "rivoluzione" di giugno quando, appunto, il Cda verrà allargato a cinque elementi e periodo in cui bisognerà anche decidere il futuro di Puksic all'interno della società. Nel frattempo, per avere «un quadro più chiaro delle potenzialità e delle criticità della società», Callari ha annunciato che la Regione si avvarrà di un "assessment", ovvero della ricognizione sull'azienda in house di un soggetto terzo utile ad acquisire elementi di valutazione. «Nessuno ha la bacchetta magica - ha detto l'assessore -. Questa sorta di intermediario rappresenta uno strumento in più per avere un quadro nitido». Nel corso del confronto di ieri i sindacati hanno chiesto delucidazioni sulle dimensioni future di Insiel anche dal punto di vista occupazionale e hanno sollecitato un rapporto più stretto e sistematico con la Regione. L'assessore ha ribadito che «questa amministrazione crede nella società informatica pubblica, la quale, mentre deve allineare il suo piano industriale al piano triennale regionale, si avvantaggia dal punto di vista operativo nel preservare una propria autonomia, anche per essere in grado di agire sul mercato, per una quota parte, in maniera competitiva in modo da acquisire investimenti utili al suo potenziamento».

**lettera-appello**

## **Martines: «Va cambiata la legge sull'edilizia»**

udine. Una lettera-appello indirizzata a Massimiliano Fedriga, a Piero Mauro Zanin e a tutti i capigruppo in Consiglio per chiedere di bloccare - o quantomeno rivedere - la legge "omnibus" nella parte relativa

all'urbanistica e all'edilizia. È quella che ha scritto, ieri, il sindaco di Palmanova Francesco Martines a una manciata di giorni dal convegno sul tema organizzato proprio nella città stellata. «I Comuni, meglio di tutti, conoscono il futuro e le caratteristiche delle proprie comunità - scrive Martines - e sono in grado di pianificare, con gli strumenti legislativi a disposizione, lo sviluppo urbanistico, economico e sociale del territorio. Agire d'imperio, prevedendo la possibilità di aumentare la cubatura di immobili residenziali, industriali e commerciali (alberghi, ristoranti o bar), al di fuori delle prescrizioni dei piani regolatori comunali esistenti, vuole dire annullare il potere pianificatorio dei sindaci e delle amministrazioni che dirigono e per cui sono stati eletti dai cittadini».

**sanità**

## **Shaurli sferza Riccardi: è già libero di assumere**

udine. «Non esistono autorizzazioni "romane" da aspettare per assumere nuovo personale nella sanità regionale e soprattutto ciò dovrebbe venir prima di ogni riflessione sul contributo della sanità privata. Questi due punti vanno fatti propri dal presidente Massimiliano Fedriga e dall'assessore Riccardo Riccardi, che ancora nelle scorse ore si ostinava a negare l'esistenza di qualunque "sblocca-assunzioni" concordato a livello nazionale». Lo afferma il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli, commentando le parole di Riccardi. «Noi siamo calmi, ma anche molto attenti - continua Shaurli - e non cederemo di un passo sulla priorità della nostra sanità pubblica. Non accettiamo che si ricorra allo schermo di norme nazionali per evitare di assumere quel personale che deve riempire le carenze d'organico e aiutare ad abbattere le liste d'attesa, alleviando il peso di cui oggi sono gravati i lavoratori della sanità». «Stupisce peraltro che l'assessore confonda il patto per la salute - continua Shaurli - con il testo di un emendamento concordato tra i ministeri di Salute, Economia e Regioni per lo sblocco del tetto di spesa per il personale sanitario, che impone di rispettare i valori di spesa del 2004 ridotto dell'1,4%. Stupisce ancor di più se comparato a quanto dichiara il presidente Toti, suo compagno di partito, che ha giudicato la norma "un passo avanti"».

**IL CASO**

## **Le dimissioni annunciate non arrivano e il sindaco revoca l'incarico a Belviso**

Le dimissioni annunciate via email dall'addetto stampa del sindaco, Marco Belviso, ai media locali, non sono arrivate negli uffici comunali. E così il primo cittadino non ci ha pensato due volte, firmando una lettera di licenziamento nei confronti del suo ormai ex collaboratore. «Non ho visto dimissioni ufficiali, quindi ci ho pensato io a fare una lettera che conclude il rapporto», ha detto Pietro Fontanini a margine della consueta conferenza stampa post giunta. Nella missiva, che fa riferimento all'incarico di istruttore



amministrativo contabile C1 assegnato a Marco Belviso a partire dal 19 agosto 2018, il sindaco sottolinea come le funzioni assegnate (e cioè quelle di "supporto per la cura e gestione dei rapporti tra gli organi politici dell'ente e gli organi di informazione, per assicurare il massimo grado di trasparenza, chiarezza e tempestività delle comunicazioni") non sono state svolte "in modo efficace e secondo le direttive da me impartite". Non solo, il primo cittadino aggiunge di aver accertato frequenti assenze dal posto di lavoro "senza essere autorizzato e comunque senza fornire motivazioni al riguardo". "Infine - si legge ancora nella missiva - ha creato nei confronti di alcuni amministratori comunali, nonché di vari dipendenti di questo ente, situazioni di conflitto e di assenza di collaborazione, sia estendendo critiche che apprezzamenti che hanno leso la dignità degli stessi. Non ultime le prese di posizione nei confronti del Corpo di Polizia locale e delle scelte di questa amministrazione in merito all'organizzazione del centro storico". La revoca dell'incarico di Belviso sarà effettiva tra 30 giorni esatti, alla fine di aprile.

**Una squadra sarà impegnata in Borgo Stazione, l'altra nelle aree verdi  
Il servizio sarà garantito dalle 17 alle 24. La Regione stanZIA 150 mila euro**

## **Tornano i vigilantes in città Ronde serali dal primo aprile**

Alessandro Cesare Tornano i vigilantes privati nelle strade di Udine. La giunta comunale, su proposta dell'assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani, ha dato il via libera alla riproposizione dei pattugliamenti in città, che dovrebbero ricominciare dall'inizio di aprile (l'obiettivo è riuscire a partire già il primo del mese) e durare fino al 31 dicembre 2019. Le risorse necessarie per l'iniziativa sono arrivate dalla Regione Fvg, che con 150 mila euro darà la possibilità al Comune di proseguire la sperimentazione avviata tra novembre 2018 e febbraio 2019. Saranno impiegate due coppie di vigilantes (erano tre nella prima fase): una sarà fissa nei pressi di Borgo Stazione, tra le 17 e le 24, l'altra si muoverà dove ci sarà bisogno, con una particolare attenzione riservata alle aree verdi della città. «La seconda pattuglia - informa l'assessore Ciani - farà servizi diversificati, sia per territorio coperto che per orari. Siamo molto soddisfatti di come è andata la sperimentazione, con decine di interventi nell'arco dei 4 mesi. Ci sono state segnalazioni di risse, di ubriachezza molesta, di aggressioni e anche di persone che hanno avuto bisogno di un supporto medico». L'assessore rimarca come i vigilantes, nonostante siano armati, non sostituiscono le forze dell'ordine o la Polizia locale. Servono da "sentinelle" del territorio per segnalare eventuali criticità. Sarà riproposta la convenzione già condivisa con Questura e Comando della Polizia locale, con l'affidamento che sarà dato agli agenti del Corpo Vigili Notturni. «Abbiamo ricevuto risposte molto positive dai cittadini, che hanno apprezzato la presenza dei vigilantes nei quartieri più "difficili" come Borgo Stazione, viale Ungheria, via Ronchi e la parte finale di via Aquileia - sostiene Ciani -. Ora ci concentreremo anche nei parchi cittadini, come al Moretti, che spesso diventa luogo privilegiato per i bivacchi anziché per le passeggiate». Queste ronde hanno un duplice obiettivo: da una parte servire da deterrente contro i malintenzionati, visto che le forze dell'ordine non possono essere d'ovunque, dall'altra aumentare il senso di sicurezza dei cittadini, che negli ultimi anni, in alcune zone della città, è venuto meno. «Vedere la sera o la notte persone che girano in divisa - assicura l'assessore Ciani - fa sempre il suo effetto». Positivo anche il commento

all'iniziativa del sindaco Pietro Fontanini: «Queste figure sono state molto apprezzate da parte della cittadinanza, anche perché hanno svolto al meglio il compito che gli era stato affidato. Ora - conclude - potranno riprendere a vigilare sulla tutela del patrimonio comunale contribuendo anche al rispetto dell'ordine pubblico». Nei prossimi mesi dovrebbe essere operativo anche un altro dispositivo pensato per migliorare la sicurezza della città, e cioè l'installazione di un impianto di videosorveglianza dotato di un sistema sperimentale con videocamere a riconoscimento facciale. Anche in questo caso a essere determinante è stato l'apporto della Regione, e dell'assessore Pierpaolo Roberti in particolare, che ha stanziato 400 mila euro per una tecnologia di derivazione militare.

## **IL PICCOLO**

**26 MARZO 2019**

**La Corte dei conti "bacchetta" Pd, Forza Italia, M5s, autonomisti e Gruppo Misto sulle spese 2018. Concessi 30 giorni per risposte e integrazioni. Zanin rassicura**

# **Pc, consulenze e credit card Le spese dei partiti ai raggi x**

Marco Ballico trieste. Il Pd si inceppa nel report sulle consulenze, ma pure sulla riparazione di un computer. Forza Italia non dettaglia le spese con carta di credito, il Movimento 5 Stelle e il Misto dovranno fare a loro volta trasparenza, mentre il Patto per l'Autonomia è chiamato ad allegare documentazione. Lega, Cittadini, Fratelli d'Italia e Progetto Fvg hanno invece tutte le fatture a posto. La Corte dei conti regionale, controllati i rendiconti dei gruppi nel periodo 22 maggio-31 dicembre 2018 relativi alle spese effettuate con i fondi erogati dal Consiglio (dai 60.825 per il funzionamento del gruppo Lega ai 3.330 del Misto), mette in fila qualche rilievo e attende ora risposte, integrazioni e regolarizzazioni, entro trenta giorni, prima del verdetto finale sul comportamento contabile dei primi mesi della dodicesima legislatura. A muoversi è il quarto Collegio della sezione di controllo, presidente Andrea Zacchia, relatore Daniele Bertuzzi, co-relatore Marco Randolfi. Il primo rilievo è di ordine generale. Si riferisce al dettato della delibera dell'Ufficio di presidenza 69 del 2013 in cui si precisa che la quota di contributo per le spese di personale è erogata dietro specifica richiesta del presidente del gruppo da inviare al presidente del Consiglio «entro il mese di settembre di ciascun anno, ai fini dell'utilizzo nell'esercizio finanziario successivo». Essendo però il 2018 la prima annualità della legislatura non vi era evidentemente la possibilità di inoltrare istanza nel settembre 2017, ma l'Ufficio di presidenza, fa sapere la Corte, ha ritenuto di autorizzare le richieste "tardive" in deroga alle previsioni regolamentari che non contemplano tale possibilità. Di qui la sollecitazione a chiarimenti che il presidente Piero Mauro Zanin assicura a stretto giro: «Illustreremo le motivazioni del nostro operato, ma ci renderemo anche disponibili a mettere mano al regolamento per ovviare alla problematica del primo anno di legislatura». I magistrati contabili entrano poi nel dettaglio dei gruppi. E mettono in fila le

loro presunte imprecisioni. Al Pd vengono chieste precisazioni sulle spese per incarichi di consulenza, studio e ricerca, in particolare sulle modalità di calcolo degli oneri riflessi. Da spiegare anche una fattura di un computer Macintosh che sembrerebbe risultare un bene del Consiglio per la cui riparazione si sono utilizzati fondi del gruppo. Fi dovrà invece fare luce sulle singole voci di spesa con carta di credito, i pentastellati su acquisto e noleggio di dotazioni informatiche, il Misto sull'inerenza alle finalità istituzionali delle uscite sostenute tra il 5 luglio e il 14 novembre. Il Patto, infine, dovrà allegare il prospetto delle «spese di categoria S15». È ancora l'azzurro Zanin a dare per certo che il riscontro sarà rapido e completo: «Nessuna distrazione, mi pare che siano sotto la lente piccolissime cose. Qualche cifra che non batte, qualche errore materiale, i gruppi sono già entrati in possesso della nota della sezione di controllo e tutto rientrerà nelle regole. Ringraziamo sin d'ora la Corte per la collaborazione». La finalità del controllo, e il conseguente obbligo restitutorio in caso di irregolarità, ribadisce il collegio, non è di sanzionare comportamenti, di competenza di altro giudice o di altra articolazione della Corte, ma di garantire l'equilibrio di bilancio dell'aula.

**confermato l'election day**

## **Al voto il 26 maggio per la Ue e il rinnovo di 118 Municipi**

trieste La conferma della giunta è arrivata in tempo utile, nell'ultima seduta. In Friuli Venezia Giulia elezioni europee e amministrative si terranno lo stesso giorno: domenica 26 maggio. Con conseguente presentazione delle candidature nei comuni entro le 12 del 16 aprile, la stessa scadenza delle liste per Bruxelles. L'election day sarà il quinto consecutivo dopo gli accorpamenti del 1999, del 2004, del 2009 e del 2014. L'ufficialità dipendeva da una delibera dell'esecutivo, ma Pierpaolo Roberti, assessore alle Autonomie locali, aveva già anticipato la data unica del voto di primavera. Un incastro reso possibile dal fatto che il voto europeo in Italia (urne aperte dalle 7 alle 23 del 26 maggio) si inserisce all'interno della finestra tra il 15 aprile e il 15 giugno prevista per le comunali Fvg. L'election day non sorprende.

Questione di costi e di logistica. «L'accorpamento si deve agli evidenti risparmi di spesa - spiega Roberti -, nonché al minore disagio arrecato agli istituti scolastici che devono mettere a disposizione i propri locali per l'allestimento dei seggi». Il voto amministrativo sarà tra l'altro molto affollato. Gli elettori interessati al rinnovo di 118 consigli, di cui uno, Porcia, con popolazione superiore ai 15 mila abitanti (e quindi con potenziale ballottaggio), sono circa 331 mila. Dalla scelta del 26 maggio dipende l'iter di presentazione delle liste. Con l'"intoppo" Pasquetta che è stato superato con l'adozione di una norma transitoria. La legge 4 di quest'anno prevede la deroga all'articolo 31 della Lr 19 del 2013, con anticipo di una settimana rispetto a una scadenza che sarebbe stata coincidente con il lunedì dopo Pasqua. Gli spazi temporali per la presentazione delle liste saranno dunque compresi tra le 8 e le 20 del 15 aprile e tra le 8 e le 12 del 16 aprile. Ogni lista deve comprendere un numero di candidati non superiore a quello dei consiglieri da eleggere e non inferiore ai due terzi, con arrotondamento all'unità superiore in presenza di una cifra decimale superiore a 50 centesimi. Il numero dei consiglieri da eleggere è di 10 nei comuni sotto i 1.000 abitanti, 12 nei comuni con popolazione da 1.001 a 3.000 abitanti, 16 tra da 3.001 a 10.000 abitanti, 20 tra 10.001 a 15.000 e infine 24 nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (in questa occasione nella sola Porcia). Per quanto riguarda le elezioni europee, le liste

andranno accompagnate da un numero tra 30.000 e 50.000 sottoscrizioni, almeno il 10% delle quali raccolte in ognuna delle cinque circoscrizioni. Le uniche candidature certe in Fvg sono, al momento, quelle di Isabella De Monte, europarlamentare uscente del Pd, e di Giulian Manzan, segretaria di Ar che scenderà in campo per Fdl. Marco Zullo, altro uscente, attende invece le primarie del M5s.

## **piano industriale**

# **Insiel rinnova la mission E Puksic resta in sella**

trieste. Molti lo davano di nuovo sul giro d'aria. Invece ha appena ricevuto il compito di elaborare il nuovo piano industriale di Insiel. Simone Puksic, presidente della spa, continua insomma a rimanere in sella. La conferma è arrivata al termine della riunione avvenuta ieri tra l'assessore alla Funzione pubblica, Sebastiano Callari, e i rappresentanti dei lavoratori di Insiel spa - Rsu e organizzazioni sindacali di categoria e lo stesso Puksic. Riunione nel corso della quale si è definito di predisporre un cronoprogramma serrato per l'acquisizione di contributi utili alla redazione del nuovo piano industriale della società Ict. I rappresentanti sindacali invieranno al socio unico di Insiel spa le proprie proposte scritte entro la metà di aprile prima di un nuovo incontro in Regione che si terrà il 6 maggio. Callari da parte sua ha indicato agli interlocutori sindacali i tre obiettivi prioritari che la Regione pone a Insiel: il supporto alla riforma delle autonomie locali, il supporto alla riforma sanitaria e un ruolo di protagonismo nei processi di semplificazione. «Pensiamo - ha detto Callari - a un'azienda in grado di reingegnerizzare il sistema». L'assessore ha preannunciato che il nuovo cda di Insiel a giugno vedrà l'ingresso di due rappresentanti provenienti, rispettivamente, dal mondo delle autonomie locali e dell'università. Nel frattempo, per avere un quadro più chiaro delle potenzialità e delle criticità della società, Callari ha annunciato che il socio Regione si avvarrà di un "assessment", ovvero della ricognizione sull'azienda in house di un soggetto terzo utile ad acquisire elementi di valutazione.

## **IL GAZZETTINO IN ALLEGATO**